

Ninì Pietrasanta

Socio "ad honorem" del CAI

Relazione presentata all'Assemblea Generale il 10 ottobre 1998

Paolo Gazzana Priaroggia

Quando il nostro Presidente mi propose di presentare Ninì Pietrasanta all'Assemblea Generale accettai subito con molto entusiasmo, ma poi fui assalito da un ripensamento.

Negli anni Trenta (perché sono questi gli anni di cui intendo parlare) Ninì Pietrasanta era già un'alpinista di fama nazionale e anche internazionale.

Ricordo che nel Monte Bianco c'era già una punta a Lei dedicata, la Punta Ninì delle Périades.¹

Invece io ero un pivello sconosciuto di 15 anni che si cimentava per la prima volta con le difficoltà del Monte Bianco e sapeva tutto delle imprese di Ninì (mi permetto questa libertà di indirizzo), ma era semplicemente uno dei suoi numerosi ignoti ammiratori e non certo un suo compagno di ascensioni, un testimone diretto.

Stando così le cose mi sono chiesto se nella presentazione era opportuno attenermi ad un'arida elencazione delle sue imprese o piuttosto cercare di personalizzare un po' più il mio discorso.

È questa seconda impostazione quella da me scelta.

Ricordo allora di aver incontrato per la prima volta Ninì al Rifugio Torino il 24 luglio 1933 alle 11 di sera, mentre ritornava vittoriosa con Gabriele Boccalatte, Giusto Gervasutti e Piero Zanetti dalla ripetizione della famosa traversata delle Aiguilles du Diable.

Ricordo pure che nell'agosto di quello stesso anno, appresi che Ninì era stata vittima di un incidente sulla morena della Brenva, che le costò una forzata inattività per gran parte della stagione.

Ne parlò tutta Courmayeur. Inutile dirlo, a Courmayeur per seguire le imprese degli assi dell'alpinismo dell'epoca, bastava essere assidui frequentatori del Rifugio Torino e della Capanna Gamba (oggi sostituita dal Rifugio Monzino).

Nell'estate del 1934 Ninì è di ritorno in piena forma nel Gruppo del M. Bianco. Con il suo ormai indivisibile compagno Gabriele Boccalatte, attacca per la prima volta la vergine parete Est dell'Aiguille de la Brenva, riuscendo a realizzare un primo itinerario, anche se non diretto.

E poi nei primi giorni di settembre effettua con Gabriele la terza salita della Aiguille Noire de Peutère per la cresta Sud (3-5 settembre 1934), precedendo Laurent Grivel e Lucien Devies (4-5 settembre 1934). Io mi trovavo alla Capanna della Noire e ne fui testimone oculare.

(La prima salita della Cresta Sud era stata compiuta da Karl Brendel ed Hermann Schaller nell'agosto 1930 e la prima ripetizione da Gervasutti e Zanetti, nell'agosto 1933 - ndr).

Ninì e Gabriele descrissero l'ascensione con un interessante articolo sulla Rivista Mensile del CAI nel 1935, articolo che, tra l'altro, mi fu molto utile quando ebbi a ripetere a mia volta l'ascensione tre anni dopo.

Nel luglio del 1935 Gabriele e Ninì attaccano nuovamente la Est dell'Aiguille de la Brenva e questa volta realizzano una bella direttissima, che resterà per molti anni l'u-

nica fino a quando Rébuffat realizzò l'altra sua direttissima nel 1948. Pure nel luglio 1935, Ninì e Gabriele partecipano alla brillante prima ascensione del Pic Adolphe, con Giusto Gervasutti e Renato Chabod, ma il loro vero traguardo è ben altro.

È la parete Ovest, inviolata, dell'Aiguille Noire.

Attaccano il 25 luglio, superano oltre metà della parete, ma vengono sorpresi da uno di quei terribili uragani, tipici del M. Bianco, di incancellabile memoria per chi ha avuto la fortuna di uscirne illeso. Sono costretti a bivaccare in una posizione quasi impossibile, rischiano la vita ma se la cavano.

Ricordo che il custode della Capanna Gamba, Giuliano Rey, seguì da lontano questa rischiosa avventura e ne fece sul posto un palpitante racconto.

Ma Gabriele e Ninì non si danno per vinti e il 1° agosto ritornano alla Ovest e la superano uscendo vittoriosi in cresta all'intaglio della Punta Bich.

Ormai niente ferma più i successi di questa famosa cordata. Nell'agosto del 1936 vincono la vergine parete Sud-ovest dell'Aiguille Blanche de Peutère e subito dopo, sempre in prima ascensione, i piloni Nord-est del M. Blanc du Tacul, meritando per quest'ultima vittoria la medaglia d'oro al valore atletico del CONI.

Qui termina la carriera alpinistica di avanguardia di Ninì Pietrasanta, che nel frattempo è diventata moglie di Gabriele e poi madre.

E qui preferisco arrestare la mia rievocazione di quegli anni eroici, per non rattristare con ricordi inevitabilmente dolorosi, una giornata come questa che deve essere essenzialmente lieta.

Se negli anni Trenta fosse stata in vigore l'ammissione delle donne al CAI, Ninì Pietrasanta avrebbe, senza alcun dubbio, meritata l'ammissione a pieno titolo.

La sua nomina odierna a Socio "ad honorem" sarebbe perciò l'assolvimento di un debito morale che l'Alpinismo Italiano ha da tempo contratto con Lei.



¹ **Pointe Ninì** - Les Périades (Monte Bianco) - 3455 m
Superbo monolito isolato, battezzato dai primi salitori col nome della loro compagna di cordata (Chabod- M.B.II).
Primi salitori: Ninì Pietrasanta, Gabriele Boccalatte, Piero Ghiglione, Piero Zanetti - 19 agosto 1932.

Da **Piccole e grandi ore alpine** (Diario di Boccalatte) - Milano 1939
14 luglio - Tempo sempre cattivo. Per le provviste ormai finite scendiamo a Chamonix. Troviamo Ghiglione, arrivato ora da Torino con la signorina Pietrasanta e una sua amica. C'è anche Gervasutti.

15 luglio - Tempo brutto. La signorina Pietrasanta con l'amica va al Montanvers.

16 luglio - A Montanvers. Saliamo alla capanna Leschaux, in compagnia di Ghiglione, Zanetti e Gervasutti.

17 luglio - Andiamo tutti sulle prime rocce della Pierre Joseph. Mentre sto superando un passaggio si stacca un appiglio e cado all'indietro. Zanetti mi tiene. Ridiscendiamo, sono ferito al capo. Scendo a Montanvers con Gervasutti, alla ricerca di un dottore. Al Montanvers trovo invece la signorina Pietrasanta, infermiera, che mi disinfetta molto bene le ferite.

18 luglio - Gervasutti parte per Torino e le Dolomiti. Nel pomeriggio, dopo un'altra medicazione della signorina, risalgo con lei alla Leschaux.

19 luglio - Nella mattina il tempo è bellissimo. Decidiamo tutti insieme di fare una breve gita, senza meta fissa. E fu la volta della Pointe Ninì. "Sulla vetta non troviamo tracce di precedenti salitori su questa punta, che battezziamo 'Pointe Ninì' in onore della nostra compagna".

20 luglio - Il tempo è brutto. La mia ferita guarisce velocemente, grazie alle cure di Ninì.